



Alcolismo e dipendenza da fumo

Alcol e fumo possono causare dipendenze, se assunti in quantità eccessive e costanti.

A cura della classe 2^oA s.s. I^o di Arrone

I danni alla salute che il fumo e il consumo elevato di alcolici causano singolarmente si moltiplicano quando le due sostanze sono usate abitualmente insieme. Questo effetto combinato influisce soprattutto sul rischio di sviluppare alcuni tumori.

La dipendenza è una condizione in cui l'abitudine di consumare una determinata sostanza, o di assumere determinati comportamenti, diventa una necessità che si trasforma in una situazione patologica, portando l'individuo a perdere del tutto il controllo su di essa. Secondo alcuni studiosi dell'università della California, l'alcol e anche il fumo provocano l'invecchiamento precoce del cervello: per ogni grammo di alcol consumato al giorno, il cervello invecchierebbe di 1,5 giorni in più rispetto a chi non consuma queste sostanze. Peggiori sono gli effetti del fumo.

Le risonanze magnetiche su pazienti over 60 con storia di tabagismo e abuso di alcool rispetto alla popolazione normale hanno fatto riscontrare atrofia cerebrale, cioè di riduzione globale del volume del cervello che dal punto di vista clinico si può tradurre in un invecchiamento cerebrale precoce con deterioramento delle funzioni cognitive. I danni alla salute che il fumo e il consumo elevato di alcolici causano singolarmente si moltiplicano quando le due sostanze sono usate abitualmente insieme. Questo effetto combinato influisce soprattutto sul rischio di sviluppare alcuni tumori. A scuola abbiamo studiato e approfondito queste tematiche. È vero, siamo ragazzi di dodici o tredici anni, ma abbiamo ben chiaro cosa voglia dire avere a che fare con queste dipendenze. Abbiamo svolto un lavoro in giro per le strade,

chiedendo alle persone di diverse fasce di età quale fosse il loro "rapporto" con queste sostanze. Le risposte dei nostri intervistati ci hanno fatto riflettere. Purtroppo si inizia fin troppo presto a assumere queste sostanze e così, andando avanti con l'età, smettere diventa sempre più difficile. Abbiamo anche intervistato dei medici che ci hanno dato il loro parere al riguardo.

[CLICCA PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO](#)

[CLICCA PER LEGGERE L'APPROFONDIMENTO](#)

[CLICCA PER VEDERE L'INTERVISTA](#)

Editoriale

Una generazione ansiosa

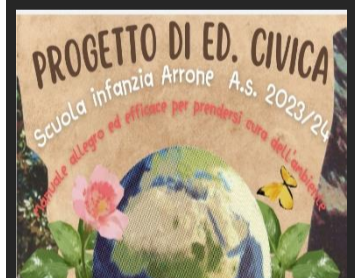
Scritto da Gabriella Pitoni

Questo mese mi discosterò dal tema giornale, a differenza di quanto faccio abitualmente, perché, alcuni giorni fa mi sono imbattuta in un articolo molto interessante sul saggio "The anxious generation" di Jonathan Haidt e desidero condividere con voi alcune delle considerazioni dell'autore. Sono certa che anche chi di voi non ha dimestichezza con la lingua inglese possa capire, già dal titolo, il tema affrontato nel saggio: la sempre crescente ansia di cui sono vittime gli adolescenti.

Per comprendere le cause di questo fenomeno Haidt ha condotto uno studio tra gli adolescenti statunitensi. Con la sua ricerca Haidt mirava a verificare se esiste una correlazione tra il considerevole aumento delle malattie psicogene tra i giovani e la sempre maggiore diffusione degli smartphone unita all'uso compulsivo dei social da parte di adolescenti e bambini. I risultati della ricerca hanno confermato ampiamente l'ipotesi

formulata da Haidt; i dati, infatti, attestano che, dal 2005, in cui gli smartphone non esistevano, al 2015, i sintomi depressivi tra gli adolescenti sono aumentati dal 9 al 15% mentre le "difficoltà emotive" sono raddoppiate; anche i tassi di depressione e ansia tra gli adolescenti statunitensi, "abbastanza" stabili negli anni 2000, sono aumentati di oltre il 50 per cento dal 2010 al 2019. Ma qual è la causa dell'aumento della fragilità, che pure, in termini ragionevoli, è tipica dell'età adolescenziale? Haidt trova l'origine di tale fenomeno come conseguenza di "un'infanzia basata sul telefono in cui i genitori consentono ai propri figli di utilizzare lo smartphone ad età sempre minori. Haidt rileva un cambiamento, da lui giudicato disastroso, nell'atteggiamento dei genitori verso i figli: da un lato, infatti, questi hanno sviluppato una iper protezione che li spinge a limitare sempre di più l'autonomia dei bambini nel mondo reale mentre, dall'altro, hanno concesso loro una grande libertà nell'utilizzo degli

smartphone. La privazione del gioco basato sull'età e, quindi, tra pari, ha, però, accresciuto la difficoltà dei bambini nel progredire nel mondo reale e apprendere i propri limiti. All'opposto, il contatto continuo con i social li ha portati ad interagire con soggetti più adulti, assottigliando di fatto i confini tra le età ed esponendoli a contenuti che creano in loro dipendenza. Cosa fare quindi per risolvere il problema? Nel suo saggio Haidt individua quattro soluzioni: maggior tempo da destinare al gioco senza supervisione (in luogo protetto) e maggiore indipendenza durante l'infanzia, niente smartphone prima della scuola superiore, niente social prima dei 16 anni e a scuola senza telefono. So che tali considerazioni non incontreranno il favore dei più giovani ma ritengo l'argomento di estremo interesse e per questo ho voluto condividerlo con voi genitori. Vi invito ad approfondirlo leggendo, se non il saggio completo, almeno gli articoli che ne parlano tra cui quello reperibile al seguente link. [CLICCA](#)



I bambini della scuola dell'infanzia di Arrone, partendo dalla lettura del racconto "La terra si è sentita male", hanno scoperto una ricetta per farla guarire attraverso semplici gesti da utilizzare tutti i giorni.

[CLICCA LA MANINA PER VISUALIZZARE IL CONTENUTO](#)



[Clicca per visualizzare lo storyboard realizzato da Giulia Agabiti e Lena Mario classe 3°A s.s.I° di Ferentillo, per il progetto "Matteotti nelle scuole"](#)

La Costituzione

A cura della classe 2° A s.s.I° di Ferentillo

In seguito al referendum del 1946, l'Italia divenne una repubblica e, per effettuare questo cambiamento, fu emanata una costituzione che andò a rimpiazzare lo Statuto Albertino.

La Costituzione fu elaborata con attenzione da una assemblea costituente eletta dai cittadini, utilizzando i termini più appropriati per evitare fraintendimenti di qualsiasi genere e comprende 139 articoli più delle disposizioni transitorie e finali. Dall'articolo 1 all'articolo 12 sono enunciati i principi fondamentali, che non sono modificabili e non possono essere contraddetti da nessuna legge, pena l'annullamento della legge stessa.

Dall'articolo 13 all'articolo 54, invece, sono elencati tutti i diritti e i doveri dei cittadini e sono suddivisi in quattro gruppi: rapporti civili (artt. 13-28), che, tra l'altro, sanciscono la libertà di stampa, pensiero e insegnamento; rapporti etico-sociale (artt. 29-34), che normano i diritti e i doveri in ambito sociale: famiglia, salute e istruzione pubblica ad esempio; i rapporti economici (artt. 35-47), che regolano questioni quali la proprietà privata o pubblica e il lavoro; i rapporti politici (artt. 48-54), che, tra le altre cose, permettono a tutti di associarsi in partiti per concorrere alla politica nazionale e sanciscono il diritto di voto per tutti i cittadini maggiorenni, senza distinzioni riguardanti il sesso.

Dall'articolo 55 all'articolo 139 viene regolamentato l'ordinamento della Repubblica, cioè le istituzioni che fanno funzionare la macchina statale: il Parlamento, che esercita il potere legislativo; il Governo, che esercita il potere esecutivo; la Magistratura, che possiede il potere giudiziario; la Corte costituzionale, che giudica la legittimità costituzionale delle leggi; il Presidente della Repubblica, che è la carica più alta dello stato e rappresenta lo stato stesso. Terminano la costituzione le disposizioni transitorie e finali.



Sostenibilità: l'esempio dei Sami



A cura della classe 2° B s.s.I° di Ferentillo

Il modello attuale di sviluppo comporta il consumo e lo spreco delle risorse creando problemi ambientali, per questo un nuovo modello di sviluppo sostenibile è necessario per far sì che tutti gli abitanti del pianeta possano usufruire delle risorse di cui necessitano, senza precludere questa possibilità alle future generazioni. Indispensabile è il rispetto dell'equilibrio degli ecosistemi per garantire uno sviluppo sostenibile; cosa che fanno i Sami, chiamati erroneamente in Italia Lapponi. Sono una popolazione artica, tra le poche indigene rimaste in Europa, vivono in quattro stati: Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. Molti secoli fa i Sami fecero un patto con le renne che permettesse loro di non esaurire quanto dalle renne potevano avere. Queste ultime, infatti, erano fonte di ricchezza grazie alle

pellicce, al latte, alla carne, alla capacità di trasporto, e alle loro ossa che erano utilizzate per costruire utensili. La cultura e le usanze dei Sami sono compromesse dalla modernità, per conservarle gli allevatori di renne cercano di attenersi a quella che è da sempre la loro filosofia di vita basata su ciò che è, di fatto, una gestione sostenibile delle risorse e deve, dunque, essere per noi un esempio. Ecco le parole di un loro rappresentante: "Prendi dalla natura solo quello di cui hai bisogno, usa tutto quello che prendi e condividilo con altre persone. Abbiamo fatto una promessa di mutua assistenza con le renne e cioè con la natura, un patto che non può essere rotto perché, se lo si rompe, noi cesseremo di esistere".



Borgo di Ferentillo

COME PASSANO IL TEMPO I NONNI DI FERENTILLO

Ecco come vivono gli anziani in un piccolo borgo della Valnerina

Di Michele Ricci, 2B e Emanuele Martinelli, 2°A s.s.I° Ferentillo

Ferentillo (TR)
Come passano il loro tempo gli anziani di Ferentillo?

Si divertono, si annoiano? E quali opportunità di svago e punti di ritrovo offre alla terza età il piccolo borgo della Valnerina?

(Continua su P3)

Ci siamo posti e abbiamo poi rivolto ai nostri “nonni” queste domande perché è importante capire quanto una piccola comunità riesca a fare per coinvolgerli e per non farli sentire soli; così come è importante per chi è più in là con l’età avere dei punti di ritrovo per combattere solitudine, noia e depressione. Quello che emerge dalla nostra inchiesta è che una buona parte degli anziani di Ferentillo tende a rimanere in casa portando avanti la propria vita in modo attivo: si occupano delle faccende domestiche, curano il proprio orto o lavorano all’uncinetto, si prendono cura dei nipoti quando i genitori non sono presenti e cucinano per loro dei dolci. Ad alcuni piace leggere giornali e riviste o guardare la tv, come ci dice una delle intervistate: “Sto quasi sempre a casa a vedere la Rai oppure a leggere il giornale e, se non sono troppo stanca, esco a fare una passeggiata”. Oltre alle passeggiate, quello che spinge fuori dalle mura domestiche alcuni di loro è la voglia di ritrovarsi e scambiare “due chiacchiere”, parlando del più e del meno con i propri coetanei, i conoscenti di una vita. Allora, i luoghi di incontro più gettonati sono i bar dove si può giocare a carte tra un caffè o un bicchiere di vino, i negozi, la piazza, le panchine del parco o del viale, la chiesa la domenica.

Incoraggiati dalla comunità, inoltre, partecipano attivamente ai diversi eventi locali che si organizzano in paese, mantenendo vivo il loro senso di appartenenza. Alla domanda “Ti godi di più il tempo libero adesso o prima?” qualcuno ha affermato: “Mi godevo più il tempo libero prima poiché adesso, dato che sono anziano, posso fare pochissime cose. E nonostante prima lavorassi, riuscivo sempre a godermi le giornate al meglio”, lasciando trapelare un po’ di malinconia e rammarico per non poter fare, nell’età della pensione, tutto ciò che desidererebbe fare. “Preferiresti passare la vecchiaia altrove?” A questa domanda molti degli intervistati ci hanno risposto di no, che adorano Ferentillo e che qui hanno tutto ciò di cui hanno bisogno: non vorrebbero insomma trascorrere la loro vecchiaia da un’altra parte. Tra chi si tiene occupato in casa e chi invece socializza in giro, ci sono pochi, per fortuna, che preferirebbero trovarsi in un altro luogo, magari meno periferico e isolato, che offra più possibilità di socializzazione e centri di aggregazione: sono coloro che si sentono soli perché magari hanno perso il coniuge, o sono malati, oppure non hanno accanto né figli né

parenti non riescono neanche a relazionarsi con le altre persone. In conclusione, quando gli anziani non sono chiusi nella propria solitudine, Ferentillo diventa il posto ideale dove trascorrere la vecchiaia. Qui, anche se il tempo scorre lento, e nonostante le poche opportunità, riescono comunque a tenersi attivi e a combattere la monotonia del quotidiano perché possono contare su una solida rete sociale, quella formata dalla piccola comunità che sta loro intorno.

Questo articolo è stato pubblicato sul Corriere dell’Umbria del 7 Febbraio 2024

FRITTELLE DI SAN GIUSEPPE

Ingredienti per le frittelle di riso

- 1 uovo intero
- 250 gr di farina
- ½ cubetto di lievito di birra
- 300 gr di riso
- 2 bicchieri di latte
- 1 litro di latte (dove cuocere il riso)
- 1 pizzico di cannella
- 1/2 limone grattugiato
- 1 cucchiaino di zucchero
- 2 cucchiaini di anisetta o maraschino
- alchermes per guarnire e zucchero
- olio per friggere

Procedimento:

Mettere il latte in una pentola e farlo bollire, poi cuocervi il riso. Far raffreddare il riso e poi aggiungere l’uovo, il limone, la cannella, il liquore con lo zucchero, la farina e il lievito. L’impasto deve riposare finché non ha raddoppiato il suo volume. In una pentola far scaldare bene l’olio. A “cucchiate” mettere l’impasto nell’olio e friggere. Una volta cotte, occorre asciugare l’olio in eccesso e poi riporle su un piatto cospargendovi sopra l’alchermes e lo zucchero.

Dai racconti dei nonni, le frittelle di San Giuseppe (per la festa del papà)



EXTRA – [Clicca per leggere un pensiero per la festa della donna a cura della classe 3ª della scuola primaria di Ferentillo.](#)

Ascoltiamo i nonni cosa hanno da dirci...

A cura degli alunni della 4ª e 5ª scuola primaria di Arrone.



Il 18 marzo gli alunni della Scuola Primaria di Arrone hanno incontrato il sig. Alberto Ascani presidente dell’Associazione Culturale Magister. L’incontro è avvenuto nell’atrio della scuola, dove “nonno” Alberto attendeva i giovani allievi. Per primi sono andati gli alunni delle classi 3[^], 4[^] e 5[^], poi, a seguire, gli alunni delle classi 1[^] e 2[^]. Lo scopo di questo incontro era far conoscere ai bambini come si viveva ad Arrone qualche tempo fa. La curiosità degli alunni è stata ben presto soddisfatta, quando “nonno” Alberto rispondendo alle molte domande, ha narrato aneddoti e descritto situazioni di quando lui era piccolo. Nato e vissuto ad Arrone, Alberto ha potuto raccontare la sua infanzia trascorsa nel pittoresco borgo della Bassa Valnerina. Ha raccontato come ai suoi tempi la vita paesana fosse semplice, tutti si conoscevano e la socialità era senz’altro migliore rispetto ad oggi. Arrone era la casa e gli abitanti una grande famiglia! La mattina si andava a fare la spesa nelle piccole botteghe sulla piazza dove, oltre che acquistare, si facevano quattro chiacchiere con amici e conoscenti. Non c’erano supermercati o ipermercati e i bottegai erano persone davvero familiari con cui si potevano scambiare opinioni e idee sull’argomento del giorno. Ma gli argomenti che hanno maggiormente incuriosito i bambini sono stati la scuola, i giochi e le storie.

[CLICCA PER CONTINUARE A LEGGERE L’INTERVISTA](#)

[I nonni raccontano ... CLICCA PER SCOPRIRE IL RACCONTO DI NONNO ALBERTO](#)

Intervista immaginaria a Giacomo Matteotti



“Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai”
GIACOMO MATTEOTTI

Delitto Matteotti attraverso Keith Haring” di Martina Amici, Filippo Giovannoni, Tommaso Straforini e Gianmarco Tazza

Abbiamo capito che ha sacrificato la sua vita nel nome della giustizia e della legalità e per questo vorremmo farla conoscere ai ragazzi che ci leggono e che ancora non la conoscono.

Matteotti: Buongiorno a voi... già sono passati cento anni! Proprio circa un secolo fa, ad altri che mi interrogavano, risposi “Ho una dichiarazione sola da farvi: che non vi faccio dichiarazioni”, ma non risponderò questo a voi. Cominciamo pure.

3A: In Italia (e anche all'estero) circa 3000, tra strade e piazze, sono dedicate a lei. Che effetto le fa?

M: Beh, non lo sapevo, ma mi fa molto piacere. Mi piace essere ricordato per la mia lotta per la democrazia e spero che quelle targhe facciano da eco delle mie parole e non siano “lapidi”.

3A: Con il suo celebre discorso di denuncia alla Camera, lei ha attaccato in modo preciso e rigoroso tutti i misfatti dei fascisti durante le elezioni del 1924. Sapendo come è andata, lo rifarebbe ancora?

M: Sapevo già cosa mi sarebbe successo e lo dissi, anche. Dissi: “Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora, a voi preparare il discorso funebre per me”. Ma non ho voluto arrendermi e posso ancora dire, parafrasando me stesso: Hanno ucciso me, ma l'idea che è in me è ancora viva”.

3A: Questa sua frase ci ha colpiti molto e ci è sembrato l'addio di Ettore nell'Iliade alla moglie e al figlio quando decide di andare incontro al suo destino e di morire da eroe. Si sente un eroe?

M: Credo di essere stato un uomo qualunque, mosso da una forte passione civile, che non poteva fare a meno di denunciare le ingiustizie di cui era a conoscenza.

3A: Non ha pensato ai suoi figli e al fatto che sarebbero diventati orfani?

M: Certo che ci ho pensato. Con la mia denuncia ho pensato a loro e al loro futuro, e anche a quello di tutti i bambini italiani.

3A: Com'è stato guardare da lassù i suoi figli crescere senza di lei?

M: È stata la cosa più dolorosa di tutte.

3A: Quando i fascisti l'hanno accerchiato quel 10 giugno mentre camminava verso Montecitorio sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, si è abbandonato al suo destino o ha tentato di resistere?

M: Non mi sono arreso neanche allora, ho cercato di divincolarmi, fino a quando non mi hanno colpito.

3A: Ha saputo che cosa è successo a Mussolini e come è morto? E crede che in quel modo sia stata fatta giustizia?

M: Credo che non esista una giustizia che passi attraverso la violenza. È quello per cui mi battevo allora; è quello che

sostengo ancora adesso.

3A: Avrà visto che, dopo la caduta del Fascismo e dopo la fine della Seconda guerra mondiale, l'Italia è diventata una Repubblica, che il 2 giugno 1946 hanno potuto votare per la prima volta anche le donne italiane e che nel 1948 è entrata in vigore la nostra Costituzione. Cosa ne pensa?

M: Sì, certo, ho osservato tutta la Storia d'Italia con interesse e soddisfazione. E approvo e apprezzo la Costituzione italiana e posso dire che è stata una grande conquista dopo un ventennio buio. Sembra un documento molto “rigido”, ma è stato scritto così dai padri costituenti perché deve difendere l'Italia da qualsiasi tentativo di restaurare un regime di tipo dittatoriale. L'Italia è una Repubblica fondata sulla Costituzione antifascista: rispettate e difendete la Costituzione e con essa la democrazia.

[CLICCA PER CONTINUARE A LEGGERE L'INTERVISTA](#)

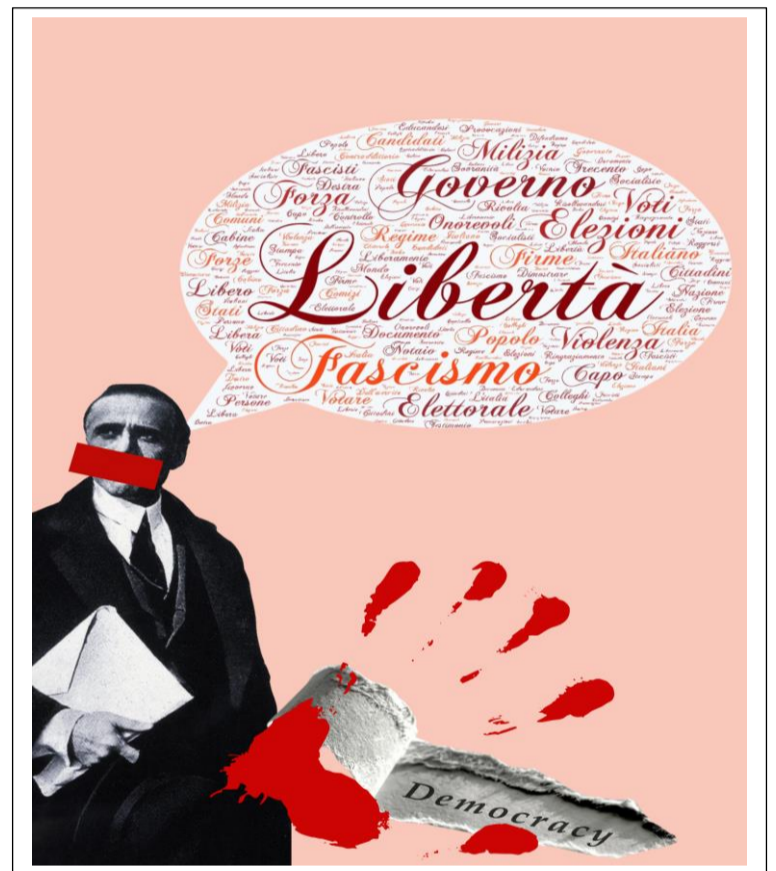
Immagine: “Parole in libertà” a cura di Rebecca Aiani

Quest'anno ricorre il centenario della morte di Giacomo Matteotti, il politico che, durante il Fascismo, ha sacrificato la propria vita per difendere i valori democratici, la giustizia sociale e culturale del nostro Paese. La via della nostra scuola è intitolata a lui.

A cura della classe: 3^a A s.s I^o di Ferentillo

Classe 3A: Buongiorno Onorevole Matteotti, siamo la classe 3A di Ferentillo. Siamo venuti fin nell'Aldilà per intervistarla. Quest'anno ricorre il centenario

della sua morte e vorremmo celebrarlo pubblicando questa intervista sulla Voce del Fanciulli, il giornale della nostra scuola. Abbiamo inizialmente incontrato il suo nome sul cartello stradale lungo la via della nostra scuola, lo abbiamo ritrovato poi sui libri di Storia e, incuriositi, abbiamo approfondito.



In marcia verso la legalità

La ricorrenza del 21 Marzo ci ricorda come sia ancora lungo il percorso dello Stato Italiano nella lotta contro la criminalità



A cura della classe 2^o B s.s.I^o di Arrone

L'articolo tre della Costituzione proclama l'uguaglianza dei cittadini definendo il ruolo centrale dello stato nella realizzazione della vita civile e sociale di ciascun individuo. L'esistenza stessa di questo articolo ci ricorda che nel nostro paese sono ancora radicati alcuni fenomeni sociali e culturali che limita fortemente la libertà e la crescita della nostra nazione. La mafia ha caratterizzato la storia dell'Italia sin dall'Ottocento. Nata come fenomeno interno al controllo delle attività economiche nel mezzogiorno, la mafia si è inserita in ogni attività politica e sociale minacciando i principi fondamentali della nostra Costituzione: democrazia, uguaglianza e libertà.

Se è vero che le attività mafiose sembrano essere un marchio di fabbrica totalmente “Made in Italy” è altrettanto vero che con la stessa forza e intensità c'è un'Italia che lotta alacremente contro la mafia, a testimonianza di ciò è stata istituita la ricorrenza del 21 Marzo, giornata in cui si ricordano le vittime morte per mano della criminalità organizzata. Il sito <https://vivi.libera.it/it-statistiche> curato dall'associazione Libera raccoglie le storie di queste vittime affinché non vengano dimenticate. Il 21 Marzo è stata scelta come giornata per celebrare le vittime della mafia a partire dal 1996 ovvero da quando l'associazione Libera, da sempre in prima linea nel contrasto alla criminalità, ha deciso di organizzare una marcia per ricordare le vittime.

Da allora, ogni anno in una città diversa, i cittadini uniti camminano in modo pacifico per commemorare e allo stesso

tempo lottare per un futuro privo di organizzazioni criminali e attività illecite. Il primo Marzo del 2017 è stata approvata la legge che istituisce e riconosce il 21 Marzo quale “Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie”.

Ci ha colpito che dietro questa marcia si nasconde il grido di dolore di una mamma, raccolto da Don Luigi Ciotti durante il primo anniversario della strage di Capaci, ovvero l'attentato in cui il 23 Maggio del 1992 perse la vita il magistrato Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre membri della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Questa madre spiegò a Don Ciotti come il suo dolore fosse ancora più forte perché non sentiva mai pronunciare il nome del foglio insieme a quello del giudice. Da allora si è cercato di dare voce a tutti perché solo unendo le tante voci e le tante storie si può gridare forte “No alla Mafia”.

Giovanni Falcone, grande uomo dello Stato è divenuto insieme al suo amico e collega Paolo Borsellino un simbolo di giustizia e legalità. La loro forza, la loro integrità, il loro essere uomini dello Stato per lo Stato li ha resi eterni e ancora oggi abbiamo bisogno di ricordare il loro impegno per essere cittadini migliori, onesti e consapevoli. Insieme a loro ricordiamo tutte le 1081 vittime che troviamo nel sito di Libera sperando che questo numero non cresca mai più.

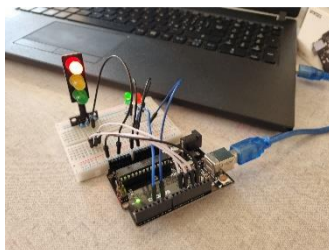
Una scoperta interessante: la centrale di Galleto

Esperienza della classi 3° s.s.I° di Arrone e Ferentillo

Le classi terze della scuola secondaria di I grado dei plessi di Arrone e Ferentillo si sono recate in visita alla Centrale idroelettrica di Galleto, più precisamente Galleto-Monte Sant'Angelo, situata nei pressi di Papigno. L'impianto comprende infatti la sezione primaria di Galleto, costruita negli anni 1926-1929, e la sezione di Monte S. Angelo, aggiunta come ampliamento, ed entrata in servizio negli anni 1971-1973.

È stata una opportunità unica per vedere da vicino una importantissima struttura del nostro territorio grazie alla quale riceviamo energia elettrica che copre il fabbisogno annuo di energia di ben 172000 famiglie producendo una media di 304 Gwh annui di energia in modo pulito e sostenibile. [CLICCA PER VEDERE LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

Rubrica Arduino. Che cosa è Arduino?



A cura di: Tommaso Rossetti, Letizia Di Paolo, Federico Giuntini e Eva Santini 2° s.s.I° di Ferentillo

Arduino è una piattaforma hardware aperta a tutti, grazie alla quale, attraverso il linguaggio C++, si possono facilmente programmare delle microschede elettroniche, per svolgere varie funzioni, il programma che si deve utilizzare si chiama Arduino IDE6. È stata ideata e sviluppata nel 2005 in Italia, da alcuni membri dell'Interaction Design Institute di Ivrea, che avevano bisogno di uno strumento rapido per scopi didattici e professionali. Per la sua semplicità di programmazione è fin da subito diventato famoso in tutto il mondo, con esso possiamo programmare qualsiasi cosa, dall'accensione di un semplice led ad una scala mobile di un supermercato. La nostra scuola è il terzo anno che ci permette di frequentare un corso pomeridiano dove impariamo semplici programmi con Arduino.



[CLICCA PER VEDERE IL VIDEO](#)

L'angolo del fumetto

Cheyra Avetti (1B SSI° Arrone) - Giuseppe Becelli Leonetti (1A SSI° Ferentillo) - Leonardo Simonetti (1A SSI° Ferentillo) - Camilla Centanni (2B SSI° Arrone) - Michele Spagnolo (2B SSI° Arrone) - Melissa Bocci e Letizia Di Paolo (2A SSI° Ferentillo) - Emma Lucentini (3A SSI° Ferentillo) e Lena Mario (3A SSI° Ferentillo) -



Come si costruisce un razzo grazie alla fisica

A cura della classe 3°A s.s. I° di Ferentillo

Applicando il terzo principio della dinamica, siamo riusciti a lanciare in aria un razzo ad acqua. Quest'anno la nostra classe ha iniziato a studiare la fisica e circa due mesi fa abbiamo fatto un'esperienza molto simpatica; abbiamo costruito un razzo ad acqua con materiali facilmente reperibili in casa: del cartone, colla liquida, scotch, una bottiglia di plastica e una pompa manuale, di quelle che si usano per gonfiare le ruote delle biciclette. Il razzo è facile da realizzare e proprio per questo motivo l'esperienza è stata efficace per capire il terzo principio della dinamica, che stavamo studiando, ovvero il principio di azione e reazione. Sappiamo che la dinamica studia in che modo le forze

provocano il moto dei corpi e sappiamo inoltre che Newton è partito da questo per definire e 3 leggi fondamentali che lo regolano. Il principio azione e reazione è la terza legge ed enuncia: "Quando un corpo A esercita una forza su un corpo B (AZIONE) il corpo B esercita sul corpo A un'altra forza di uguale intensità e direzione ma di verso opposto (REAZIONE)." Con i cartoncini e un po di colla abbiamo creato un cono che ci è servito per la punta del razzo, e con gli stessi materiali le alette laterali, che hanno reso il razzo più aerodinamico. Il corpo del razzo era la nostra bottiglia di plastica rovesciata e riempita fino alla metà circa con acqua. Bucando il tappo della bottiglia l'abbiamo collegata alla pompetta e infine l'abbiamo decorata un po' per farla somigliare il più possibile ad un razzo vero. Sono venuti fuori dei veri "capolavori"! Una volta preparato, il razzo era pronto per spiccare il volo, la parte più emozionante. Pompando l'aria al suo interno con la pompetta, questa andava a spingere verso il basso, l'acqua contenuta nel corpo del razzo, fino a farlo schizzare in aria. In molti dei lanci i nostri razzi hanno raggiunto altezze notevoli. Se volete dare un'occhiata o ripetere l'esperienza anche voi, guardate i nostri video cliccando di seguito

[CLICCA I VIDEO DI SEGUITO PER SCOPRIRE LE DASI DICOSTRUZIONE DEL RAZZO](#)

[VIDEO A CURA DI FEDERICO ANTONELLI](#)

[VIDEO A CURA DI GIULIA AGABITI](#)

[VIDEO A CURA DI GRETA FILLIPPONI](#)

L'energia del futuro

A cura della classe 5°A scuola primaria di Arrone

Parlare di Energia oggi è veramente importante. Noi alunni della classe 5^ della scuola primaria di Arrone abbiamo studiato l'argomento e abbiamo deciso di approfondire, vista l'attualità e la complessità del tema. L'energia che usiamo tutti i giorni per accendere le luci in casa, il televisore, il computer, tutti gli oggetti tecnologici che usiamo molto frequentemente è prodotta da fonti di energia; ma anche per far muovere i mezzi di trasporto, le fabbriche e mettere in moto tutto il mondo moderno c'è bisogno dell'utilizzo di fonti di energia. Ne esistono di due tipi: rinnovabili e non rinnovabili.

Le fonti non rinnovabili, sono quelle il cui consumo è inferiore alla loro disponibilità; si chiamano anche "fonti fossili" perché derivano dalla trasformazione di resti organici che hanno conservato l'energia solare prima di venire schiacciati sotto terra e stratificati dal tempo. Il petrolio, il gas metano, il carbone, l'uranio, sono fonti fossili non rinnovabili. La trasformazione e l'utilizzo massiccio genera però alcuni problemi: la troppa richiesta assottiglia vertiginosamente le riserve in tutto il mondo, provocando l'innalzamento dei costi di utilizzo ma soprattutto un utilizzo su larga scala genera inquinamento. L'inquinamento altera un mezzo come l'aria, l'acqua o il suolo in modo tale da riuscire a renderlo dannoso per le persone o per la natura.

[CLICCA PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO](#)



[CLICCA PER IL DECALOGO](#)



[CLICCA PER IL VIDEO](#)



[SCANSIONA QR CODE](#)

